

Una situazione di difficoltà operativa è da segnalare anche per il fondo PREVIDOC, dedicato ai dottori commercialisti che, pur presentando un discreto numero di iscrizioni, pari a circa 1.400, mostra una sostanziale difficoltà di coinvolgimento degli stessi nel finanziamento dell'iniziativa.

Nella prospettiva descritta di una tendenziale concentrazione del settore attorno alle realtà più significative va inserita anche l'operazione di fusione del FONDO BAYER ITALIA (fondo pensione preesistente per i dipendenti del gruppo Bayer Italia) con il fondo pensione FONCHIM. L'operazione, che non avendo comportato modifiche statutarie, non ha richiesto una formale autorizzazione della COVIP, è stata comunque costantemente seguita dalla Commissione nella valutazione delle decisioni assunte, specie con riguardo alla tutela e all'informativa resa ai soggetti interessati, attraverso l'acquisizione tempo per tempo di tutta la documentazione relativa (accordi, delibere assembleari, trasmissione dei bilanci e atto di fusione). Sono stati in particolare curati nella comunicazione agli iscritti gli aspetti relativi alla riallocazione della posizione individuale, a seconda delle caratteristiche del comparto di provenienza, in uno dei tre comparti attivi in FONCHIM, il riconoscimento ai nuovi soci di un primo trasferimento gratuito e una completa informativa circa le caratteristiche della gestione dei comparti FONCHIM e dei costi sia finanziari che amministrativi posti a carico degli aderenti.

Per quanto riguarda i fondi negoziali autorizzati all'esercizio dell'attività che nel corso del 2005 hanno raggiunto il numero di adesioni fissato per procedere all'elezione degli organi collegiali, si segnala che il fondo ESPERO, destinato ai lavoratori dipendenti del comparto scuola, ha raggiunto al 31 dicembre 2005 le 43.000 adesioni, includendo nel dato anche la stima degli iscritti per i quali è ancora in corso il completamento del processo di registrazione. Il fondo PREVEDI (lavoratori dipendenti del settore edile) che, avendo raggiunto la base associativa ad agosto del 2005, ha svolto nei primi giorni di novembre le elezioni per la formazione dell'organo assembleare.

Con l'eccezione dei lavoratori della scuola, rimangono pertanto ancora esclusi dalla previdenza complementare i lavoratori dipendenti appartenenti ai diversi settori del pubblico impiego per i quali le relative iniziative si trovano tuttora in una fase di stallo, dovuta essenzialmente alla mancanza di risorse da destinare all'avvio ed al finanziamento dei fondi pensione (*cfr. infra paragrafo 3.1.1*).

Un elemento di novità nella sostanziale stabilità del numero delle iniziative di previdenza complementare potrebbe essere costituito dalle possibilità offerte dalla Legge delega agli enti di diritto privato di cui ai Decreti lgs. 509/1994 e 103/1996.

I suddetti enti, che attualmente gestiscono forme di previdenza obbligatoria per le categorie di lavoratori interessate, possono istituire sia direttamente, con l'obbligo di gestione separata, sia attraverso la creazione di soggetti autonomi, fondi pensione complementari destinati ai lavoratori iscritti al regime obbligatorio dagli stessi gestito. In tale direzione sono difatti allo studio progetti promossi singolarmente da alcuni enti o su iniziativa dell'associazione che raccoglie gli enti privati che gestiscono forme di previdenza obbligatoria.

Si tratta in particolare del progetto promosso dal FASC, Fondo nazionale di previdenza per i lavoratori delle imprese di spedizione, corrieri e delle agenzie marittime raccomandatarie, l'iniziativa dell'AdePP, Associazione degli enti previdenziali privati che attualmente riunisce 19 casse di cui fra le altre quella forense, notariato, medici, ingegneri, architetti e veterinari, quella promossa dalla fondazione ENPAIA, Ente nazionale di previdenza per gli addetti e gli impiegati in agricoltura. In particolare, il FASC che a seguito dell'entrata in vigore del Decreto lgs. 509/1994 ha assunto personalità giuridica di diritto privato come fondazione, ha manifestato l'intenzione di attuare una forma pensionistica complementare per i lavoratori del settore attraverso la creazione di una gestione separata.

Le iniziative, che non hanno ancora raggiunto la necessaria formalizzazione, richiedono comunque uno specifico approfondimento che interessa necessariamente anche i Ministeri vigilanti per l'impatto delle stesse sull'assetto strutturale e di funzionamento complessivo degli enti e per la necessità di individuare soluzioni organizzative e regolamentazioni coerenti con le disposizioni di carattere generale che regolano il settore della previdenza complementare.

Passando ad analizzare le complessive attività finalizzate al rilascio dei provvedimenti amministrativi di competenza, si osserva che il processo di semplificazione amministrativa, avviato già con i Regolamenti del dicembre 2003 (*cfr.* Relazioni COVIP 2003 e 2004), ha comportato un progressivo spostamento dell'attività della Commissione da un controllo formale teso al rilascio di provvedimenti preventivi di autorizzazione e approvazione dei principali cambiamenti inerenti la vita dei soggetti vigilati ad un'analisi complessiva degli stessi soggetti tesa a verificare la complessiva capacità di realizzare l'iniziativa previdenziale nel rispetto dei criteri di sana e prudente gestione. L'effetto di questo spostamento di prospettiva si può cogliere già nell'indicazione numerica dei procedimenti amministrativi trattati dalla Commissione nel corso del 2005 che, relativamente ai fondi pensione negoziali, ha portato, oltre al rilascio di una autorizzazione all'esercizio dell'attività, ad 8 provvedimenti di autorizzazione alla stipula delle convenzioni di gestione, di cui 3 riferite a fondi in operatività finanziaria a partire dal 2005, a 3 variazioni di Albo, a 18 provvedimenti di autorizzazione di modifiche statutarie e a 2 provvedimenti di autorizzazione di modifiche alle linee di indirizzo delle convenzioni. Inoltre, con riguardo alle modifiche soggette a sola comunicazione, vi sono state 6 modifiche statutarie (tre delle quali conseguenti al passaggio al multicomparto e tre per adeguamento a disposizioni normative), nonché tre modifiche riguardanti convenzioni di gestione delle risorse che non hanno comportato modifiche nelle linee di indirizzo della gestione finanziaria del fondo.

Con riguardo ai principali contenuti che hanno interessato i 18 provvedimenti di approvazione delle modifiche statutarie si segnala, per alcuni fondi, un ampliamento della platea dei destinatari che ha comportato, a seguito della sottoscrizione di uno specifico accordo, l'estensione di EUROFER (dipendenti del gruppo Ferrovie dello Stato) ai lavoratori dipendenti dell'ANAS SpA, e per FONDAPI (dipendenti di piccole e medie imprese) l'adesione al fondo, sempre a seguito di apposito accordo, del settore dei

servizi di pulizia e servizi integrati. In altri casi, le modifiche statutarie hanno determinato l'ampliamento dell'area dei destinatari con riferimento alla tipologia dei rapporti di lavoro ed in particolare la possibilità di iscrizione dei lavoratori con contratti di inserimento ovvero con contratti a tempo determinato con durata almeno pari a quattro mesi, anziché sei mesi, per l'adesione al fondo. In altri casi, infine, sono stati meglio definiti i periodi di decorrenza degli obblighi contributivi al fondo. Alcuni fondi hanno poi ritenuto di estendere la possibilità di richiedere anticipazioni della prestazione anche ai casi di congedi per la formazione e per congedi parentali.

In ordine alle modifiche statutarie soggette a sola comunicazione, un numero significativo ha interessato gli adeguamenti della normativa interna dei fondi alle nuove disposizioni in materia di controllo contabile, conseguenti all'entrata in vigore della riforma del diritto societario. Come accennato nella precedente Relazione annuale, alla fine del 2004 la Commissione ha fornito chiarimenti in merito all'impatto sui fondi pensione delle novità legislative in ordine alla scelta di affidare o meno al collegio sindacale l'attività di controllo contabile. In alcuni casi si è posta per i fondi l'esigenza di rivedere il proprio assetto ordinamentale esplicitando, nel testo statutario, il mantenimento di tale funzione in capo all'organo di controllo (art. 2409 *bis*, comma 3, c.c.) ovvero l'affidamento della suddetta funzione a soggetti esterni. La quasi totalità dei fondi interessati all'adeguamento ha provveduto a modificare il proprio statuto; di questi, la metà ha scelto di affidare l'incarico ad un revisore o a una società di revisione contabile esterna, mentre l'altra metà ha preferito mantenere in capo al collegio sindacale le accennate competenze.

Si rileva infine, sempre con riguardo all'impatto della semplificazione amministrativa nello snellimento degli adempimenti, che laddove il fondo ha adottato contemporaneamente modifiche statutarie soggette ad un differente regime (approvazione o mera comunicazione alla COVIP), come nel caso dei fondi che hanno comunicato il passaggio al multicomparto unitamente all'istanza di approvazione di altre modifiche statutarie, pur procedendosi all'esame e alla valutazione di tutti gli articoli interessati all'interno dello stesso procedimento di approvazione si è posta cura nello specificare la diversa decorrenza dell'entrata in vigore delle singole disposizioni.

Nel quadro più generale dell'attività di vigilanza della COVIP rivolta agli aspetti sostanziali di funzionamento dei fondi, l'attenzione si è maggiormente concentrata nell'esame della documentazione che i fondi inviano alla COVIP in ossequio alle indicazioni ricevute in materia di adempimenti informativi, con particolare riguardo allo sviluppo dell'assetto organizzativo ed ai profili contabili e di bilancio, ai quali sono dedicati approfondimenti specifici.

Con riguardo invece agli aspetti relativi alla comunicazione ed ai servizi offerti agli iscritti al fondo, alle aziende ed ai potenziali aderenti, appare utile evidenziare che nel corso del 2005 sono state assunte da parte di alcuni fondi pensione negoziali iniziative concrete per favorire la conoscenza della previdenza complementare nell'ambito del proprio settore di riferimento, la formazione degli operatori coinvolti

nelle attività di raccolta delle adesioni e assicurare quindi una maggior consapevolezza delle scelte dei lavoratori nei rapporti con il fondo.

Ci si riferisce in particolare a campagne informative organizzate nel corso del 2005 da alcuni fondi con la collaborazione dei datori di lavoro per la diffusione di opuscoli informativi agli iscritti ed ai potenziali aderenti sulle attività del fondo, alla ricerca commissionata dal fondo FONCHIM per verificare il grado di conoscenza e di gradimento del fondo presso i lavoratori di riferimento, nonché l'impegno profuso dal fondo ESPERO nelle attività di informazione e formazione presso le scuole per favorire la raccolta delle adesioni al fondo.

Tra gli strumenti di comunicazione vanno annoverati anche i siti *internet* di cui i fondi si sono dotati per favorire la conoscenza e anche il contatto tra il fondo, gli iscritti e le aziende datrici di lavoro. Si tratta di uno strumento destinato ad assumere sempre più importanza alla luce della recente riforma e dell'esigenza di dare concreta attuazione ai fondamentali principi di trasparenza e comparabilità che sono alla base della riforma stessa.

Dall'esame dei siti dei fondi pensione negoziali compiuto nel corso dell'anno si è rilevata una tendenza a mettere a disposizione degli utenti del sito (aderenti, datori di lavoro, potenziali aderenti) un *set* di informazioni e almeno i principali documenti che riguardano la partecipazione al fondo. In particolare nella quasi totalità dei siti risulta pubblicato il bilancio di esercizio, lo statuto, la scheda informativa, il regolamento elettorale e, ove redatto, il regolamento per la concessione delle anticipazioni delle prestazioni. E', inoltre, indicata la composizione degli organi collegiali e posto in evidenza il valore della quota. Alcuni fondi hanno inserito nel sito *web* strumenti in grado di fornire al lavoratore informazioni sul probabile importo della pensione pubblica e sulle conseguenti necessarie integrazioni da effettuare attraverso versamenti contributivi al fondo pensione.

Si segnala una scarsa attenzione nella quasi totalità dei siti a fornire un'informativa puntuale sui costi di partecipazione per l'aderente alla forma pensionistica. Si registra invece una crescente attenzione all'implementazione di supporti informatici utili a consentire l'adozione da parte degli aderenti di scelte consapevoli quali ad esempio quelle in tema di profilo di investimento.

Dopo l'emanazione del Decreto lgs. 252/2005, solo alcuni fondi hanno iniziato a illustrare nel proprio sito *web* le novità che verranno introdotte nella previdenza complementare a far data dal 1° gennaio 2008. In particolare è stata posta attenzione al profilo della scelta che i lavoratori saranno chiamati ad effettuare, in forma tacita ovvero esplicita, in ordine al versamento del TFR ad una forma pensionistica complementare.

3.1.1 La situazione nel settore del pubblico impiego

Nell'anno 2005 sono stati adottati alcuni significativi provvedimenti normativi relativi alla previdenza complementare nel settore del pubblico impiego.

La prima novità ha riguardato l'individuazione, con Decreto del Ministro dell'economia del 23 dicembre 2005, del paniere di fondi pensione *ex art. 2, comma 5*, del DPCM 20 dicembre 1999, come modificato dal DPCM del 2 marzo 2001.

In particolare, con tale Decreto sono state attuate le previsioni del citato DPCM che stabilisce che il TFR e la quota aggiuntiva dell'1,5 per cento della base utile ai fini del calcolo dei trattamenti di fine servizio siano accantonati figurativamente presso l'INPDAP e rivalutati sulla base di un tasso di rendimento pari alla media dei rendimenti netti ottenuti da un paniere di fondi pensione.

I criteri utilizzati dal Ministero per costruire il suddetto paniere hanno portato, in ragione delle caratteristiche della platea dei destinatari, a considerare solo fondi negoziali destinati a lavoratori dipendenti, escludendo quelli destinati a lavoratori autonomi.

Al fine di disporre di dati sull'andamento della gestione finanziaria, sono stati presi in considerazione solo i fondi che al 31 dicembre 2002 erano operativi da almeno dodici mesi, con un numero di adesioni raccolte non inferiore a 10.000 unità. In base a tale criterio il paniere risulta composto dai seguenti fondi: ALIFOND, ARCO, COMETA, COOPERLAVORO, FONCHIM, FONDENERGIA, FOPEN, LABORFONDS, PEGASO, PREVIAMBIENTE, PREVICOOPER, SOLIDARIETA' VENETO, QUADRI E CAPI FIAT.

La rivalutazione degli accantonamenti figurativi presso l'INPDAP, con decorrenza 1° gennaio 2002, sarà calcolata come media ponderata dei rendimenti ottenuti in relazione alle risorse gestite da ciascuno dei fondi considerati. Gli accantonamenti figurativi rivalutati secondo le modalità sopra descritte saranno conferiti dall'INPDAP al fondo di riferimento solo a seguito della cessazione del rapporto di lavoro dei dipendenti pubblici.

Nel corso dell'anno, al fine di garantire l'economicità dell'azione amministrativa e per evitare ulteriori incombenze a carico dei fondi pensione, la COVIP e l'INPDAP hanno convenuto una procedura di trasmissione periodica dei dati.

Al riguardo, è stato stipulato un Protocollo di Intesa secondo il quale la COVIP si impegna a trasmettere tempestivamente all'INPDAP, sulla base delle segnalazioni periodiche trimestrali, i dati mensili relativi all'attivo netto destinato alle prestazioni e al valore della quota di ciascun fondo pensione che compone il citato "paniere".

Altra novità normativa è rappresentata dall'Accordo Quadro Nazionale del 2 marzo 2006 che ha differito al 31 dicembre 2010 il termine per l'esercizio dell'opzione per il passaggio al TFR per i lavoratori dipendenti del pubblico impiego assunti prima del 1° gennaio 2001. Tale termine era stato inizialmente fissato al 31 dicembre 2001 dall'Accordo Quadro Nazionale del 1999 e già prorogato al 31 dicembre 2005 dal successivo Accordo del 2001.

L'ulteriore differimento del termine è da ricondurre ai motivi di ordine tecnico, normativo e finanziario relativi all'introduzione dell'istituto del trattamento di fine rapporto (TFR) per i pubblici dipendenti in sostituzione dei diversi trattamenti di fine servizio (TFS) vigenti nel settore.

Il TFS, infatti, che ha natura previdenziale e non retributiva (come il TFR), al cui finanziamento contribuisce anche il lavoratore, viene determinato con riferimento alla retribuzione dell'ultimo mese o anno di servizio, solo all'atto della cessazione del rapporto di lavoro. Pertanto, non è possibile effettuare prelievi intermedi di risorse da versare al fondo pensione prima della conclusione del rapporto di lavoro.

L'istituto del TFR nel pubblico impiego è stato introdotto dalla Legge 335/1995 che lo ha obbligatoriamente previsto per tutti i dipendenti pubblici assunti dal 1° gennaio 1996, data successivamente posticipata al 1° gennaio 2001 dal DPCM del 20 dicembre 1999. Per i dipendenti pubblici già in servizio al 31 dicembre 2000, il passaggio al regime del TFR è strettamente connesso e non separabile dalla sottoscrizione del modulo di adesione alla forma di previdenza complementare di riferimento.

L'ultima considerazione sulle novità normative verificatesi nel corso dell'anno riguarda l'esclusione dei pubblici dipendenti dall'ambito applicativo del Decreto lgs. 252/2005, nei confronti dei quali la Legge delega 243/2004 prevedeva che i principi e i criteri direttivi dalla stessa fissati in materia di previdenza complementare fossero applicati a tale categoria di lavoratori con le necessarie armonizzazioni. In relazione a tale previsione, l'art. 23, comma 6, del Decreto lgs. 252/2005 dispone che ai pubblici dipendenti continuerà ad applicarsi esclusivamente ed integralmente la normativa oggi in vigore (Decreto lgs. 124/1993), in attesa dell'adozione di un'apposita disciplina. Pertanto, in assenza di un intervento del Legislatore entro il 1° gennaio 2008, data di entrata in vigore del Decreto lgs. 252/2005, i dipendenti pubblici avranno regole di accesso alle prestazioni, ai riscatti ed alle anticipazioni diverse rispetto a quelle dei dipendenti privati ed, inoltre, continueranno a valere per tale categoria gli attuali vincoli alla libertà di circolazione da un fondo pensione negoziale ad un'altra forma pensionistica complementare, nonché l'attuale normativa fiscale sicuramente meno vantaggiosa di quella introdotta dal Decreto lgs. 252/2005 per i dipendenti del settore privato.

Sotto il profilo operativo, l'anno 2005 è stato caratterizzato dal decollo del fondo pensione ESPERO, quale primo fondo pensione attivo nel settore del pubblico impiego destinato ai docenti delle scuole di ogni ordine e grado. Dal 1° gennaio 2005, il fondo

ha avviato la raccolta dei contributi e alla fine dell'anno ha superato, prima della scadenza del termine di 18 mesi dall'iscrizione all'Albo fissato al 17 febbraio 2006, le 30.000 adesioni necessarie per procedere all'elezione degli organi collegiali, raggiungendo, alla fine dell'anno, le 43.000 adesioni. Il fondo si rivolge ad una platea di potenziali aderenti di circa 1.200.000 suddivisi in oltre 10.800 istituzioni scolastiche articolate su tutto il territorio nazionale.

Raggiungere questo primo e importante risultato è stato possibile grazie ad un'attenta opera di formazione dei referenti sindacali all'interno delle singole strutture territoriali, che ha consentito di diffondere e di promuovere l'iniziativa previdenziale presso le 10.800 sedi scolastiche. Il risultato raggiunto premia il lavoro svolto dal fondo stesso e la piena collaborazione dei soggetti coinvolti nel processo (Ministero dell'istruzione, Ministero dell'economia, Funzione pubblica, ARAN, INPDAP e OO.SS., oltre alla stessa COVIP).

Al fondo possono aderire tutti i lavoratori a cui si applica il contratto collettivo nazionale del comparto della scuola assunti con contratto a tempo indeterminato, con contratto *part-time* a tempo indeterminato o con contratto a tempo determinato nonché i lavoratori dipendenti delle organizzazioni sindacali firmatarie dell'accordo istitutivo del fondo. Possono, inoltre, aderire al fondo, previa sottoscrizione di un'apposita fonte istitutiva, anche i lavoratori dipendenti delle scuole private, parificate e legalmente riconosciute nonché di istituti o enti per la formazione professionale, a condizione che una delle parti che ha sottoscritto la fonte istitutiva del fondo stesso costituisca soggetto firmatario del contratto che riguarda tale ulteriore gruppo di destinatari.

A far data dal 1° gennaio 2005, il fondo pensione ESPERO ha iniziato la raccolta dei contributi, fissati sia a carico del lavoratore che del datore di lavoro nella misura dell'1 per cento degli elementi retributivi utili, e della quota di accantonamento di TFR nella misura del 2 per cento della retribuzione utile al calcolo del TFR per i dipendenti in servizio al 31 dicembre 2000 e nella misura integrale per i dipendenti assunti successivamente al 31 dicembre 2000. Ai lavoratori in servizio al 31 dicembre 2000 che scelgono di aderire ad ESPERO è inoltre riconosciuto un ulteriore contributo aggiuntivo pari all'1,5 per cento della base contributiva di riferimento per la determinazione del trattamento di fine servizio previgente.

Il raggiungimento del livello di adesioni conseguito, significativo in termini assoluti ma, tuttavia, limitato in relazione al bacino dei potenziali aderenti, è stato in buona parte determinato dalla possibilità per gli aderenti entro la data del 31 dicembre 2005, di usufruire di un contributo aggiuntivo *una tantum* nella misura dell'1 per cento che scende allo 0,5 per cento per coloro che aderiranno entro il 31 dicembre 2006.

L'incremento del numero delle iscrizioni si concentra prevalentemente nell'ultimo trimestre dell'anno 2005. Tale andamento è da mettere in relazione sia alla scadenza dell'accennato contributo aggiuntivo *una tantum* dell'1 per cento, sia al fatto che i potenziali aderenti hanno atteso l'erogazione degli aumenti retributivi contrattuali previsti, per il settore della scuola, alla fine dell'anno.

Passando all'esame della composizione della collettività degli aderenti, emerge che oltre la metà è costituito da personale già in servizio al 31 dicembre 2000 (circa i tre quarti della platea dei potenziali aderenti, mentre il restante quarto è formato da personale in regime di TFR) che ha, pertanto, ritenuto conveniente passare dal regime di TFS al regime del TFR esercitando la relativa opzione. Inoltre, più della maggioranza degli iscritti al fondo, pari al 51,2 per cento, ha un'età compresa tra i 40 e i 49 anni, mentre si osserva una limitata partecipazione all'iniziativa dei lavoratori più giovani. Tali lavoratori, essendo assunti in prevalenza con contratti a tempo determinato, in caso di iscrizione al fondo devono versare a ESPERO l'intero accantonamento di TFR, rinunciando in tal modo ad una fonte di sostentamento durante i periodi di inattività.

Nell'ambito della distribuzione per sesso delle iscrizioni al fondo ESPERO, si rileva la prevalenza di iscritti di sesso femminile (74,1 per cento del totale degli aderenti) che riflette la composizione della collettività di riferimento costituita prevalentemente da personale docente di sesso femminile.

In ultimo, con riferimento allo stato dell'arte della previdenza complementare negli altri settori del pubblico impiego (Ministeri, Parastato, Presidenza del Consiglio, Agenzie fiscali, Enti locali e Sanità, Università e Ricerca), che occupano circa 1.830.000 dipendenti, si rappresenta che le iniziative in corso sono ancora in una fase di lenta evoluzione. Le problematiche che, ad oggi, restano da risolvere sono piuttosto complesse e dalla loro risoluzione dipende il decollo definitivo della previdenza complementare in tutto il settore del pubblico impiego.

In merito, si rappresenta infatti che lo sviluppo dell'iniziativa del fondo che raggruppa il settore Ministeri, Parastato, Presidenza del Consiglio, Agenzie fiscali, ENAC e CNEL ha incontrato difficoltà di ordine tecnico-finanziario relative alla necessità di definire in modo uniforme per tutti i settori interessati le modalità di determinazione della contribuzione e di reperire le risorse necessarie per il finanziamento delle spese di avvio.

Con riferimento a quest'ultimo aspetto, che costituisce un pesante ostacolo allo sviluppo delle iniziative previdenziali per i dipendenti delle Amministrazioni diverse dallo Stato (Parastato, Enti locali, Università e Ricerca), è utile segnalare una proposta di emendamento normativo, presentata nella passata legislatura, tesa ad estendere l'utilizzo degli stanziamenti relativi alle spese di avvio della previdenza complementare anche per le predette Amministrazioni. Ciò costituirebbe un importante impulso al decollo della previdenza complementare per tutti i comparti del pubblico impiego.

Infine, un elemento di novità per il fondo Università-Ricerca è costituito dalla sottoscrizione, avvenuta il 7 aprile 2006, del contratto collettivo nazionale di lavoro per il comparto della Ricerca che ha previsto l'istituzione di un fondo pensione complementare, fissando la misura del contributo da destinare al fondo e la relativa base di calcolo. Con tale ultimo tassello, si è completato il quadro normativo utile alla costituzione della previdenza complementare nell'ambito del settore dell'Università e della Ricerca, dal momento che per il comparto dell'Università, già nel contratto

collettivo nazionale di lavoro, sottoscritto nel maggio 2003, era stata prevista la costituzione di un fondo pensione complementare.

3.2 La raccolta delle adesioni e le caratteristiche degli iscritti

A fine 2005, la platea dei lavoratori che hanno la possibilità di accedere a forme pensionistiche complementari di natura negoziale si attesta intorno ai 13 milioni di unità, in leggero aumento rispetto ai risultati già registrati negli anni passati.

Tale variazione dell'area complessiva di riferimento dei fondi negoziali è stata determinata da un lato, dall'istituzione di un nuovo fondo pensione negoziale (il fondo pensione ASTRI, rivolto ai circa 12.000 lavoratori del settore autostrade, strade, trasporti e infrastrutture) e dall'altro dalla revisione dell'area dei destinatari effettuata da alcuni fondi negoziali. Si tratta, in particolare, dei fondi FONDAPI (lavoratori dipendenti di piccole e medie imprese) e PREVEDI (lavoratori dell'edilizia - industria e artigianato), che hanno registrato una significativa crescita del numero dei potenziali aderenti pari, rispettivamente, al 13,3 per cento e al 7,1 per cento, corrispondenti nel complesso a 143.000 unità. Per contro, alcuni fondi negoziali hanno registrato una lieve flessione del bacino di potenziali aderenti. In particolare, tra i fondi aziendali e di gruppo, FONDENERGIA (aziende gruppo ENI), QUADRI E CAPI FIAT (quadri e capi aziende del gruppo FIAT) e FOPEN (aziende del gruppo ENEL), hanno rivisto il bacino dei potenziali aderenti anche alla luce dell'avvenuta diminuzione degli occupati nelle aziende di riferimento, stimando una riduzione pari, rispettivamente, al 3,9, al 18,4 e al 6,8 per cento; tra i fondi di categoria, la maggiore flessione è stata registrata da PRIAMO (autoferrotranvieri) che ha visto ridurre dell'8,3 per cento la platea di riferimento. Ne emerge una riduzione di circa 20.000 unità della complessiva platea di riferimento.

Nell'area dei lavoratori interessati da iniziative di previdenza complementare di natura negoziale vanno ricompresi anche 1.816.000 potenziali aderenti dei fondi pensione FONSER (dipendenti da aziende di assicurazione e assistenza), FONDARTIGIANI (lavoratori autonomi aziende artigiane) e MERCURIO (personale di terra di compagnie aeree), che sono stati posti in liquidazione. Mentre i lavoratori destinatari del fondo MERCURIO sono confluiti nella platea di riferimento del fondo PREVAER (dipendenti delle aziende aderenti ad Assoareoporti), per i destinatari di FONSER e FONDARTIGIANI non è ancora stata individuata la forma pensionistica a cui possono aderire.

Tav. 3.2

Fondi pensione negoziali. Iscritti, bacino dei potenziali iscritti e tassi di adesione.
(anno 2005; dati di fine periodo)

	Fondi		Iscritti	Tasso di adesione ⁽²⁾ (%)	Bacino potenziali iscritti ⁽³⁾
	autorizzati all'esercizio	altri ⁽¹⁾			
Totale fondi pensione negoziali	42	1	1.155.168		12.977.900
rivolti a lavoratori dipendenti	37	1	1.141.796	13,3	9.099.900
<i>fondi aziendali e di gruppo</i>	10		212.034	43,1	491.800
<i>fondi di categoria</i>	27	1	929.762	11,5	8.608.100
rivolti a lavoratori autonomi ⁽⁴⁾	5		13.372		3.878.000
<i>Per memoria:</i>					
Fondi pensione negoziali ad ambito territoriale	3		93.888	14,9	630.000

(1) Si tratta del fondo pensione ARTIFOND, autorizzato alla sola raccolta delle adesioni.

(2) Il tasso di adesione qui riportato fa riferimento ai fondi pensione rivolti a lavoratori dipendenti autorizzati all'esercizio dell'attività da almeno un anno, in quanto tale indice risulta scarsamente significativo per i fondi rivolti a lavoratori autonomi e per i fondi che hanno completato da poco l'iter autorizzativo.

(3) Per evitare duplicazioni, dal bacino dei potenziali iscritti delle diverse categorie di fondi sono esclusi i dati relativi ai fondi ad ambito territoriale; si tiene, inoltre, conto del fatto che alcuni fondi si rivolgono a un bacino di potenziali iscritti almeno in parte comune.

(4) Il dato relativo agli iscritti comprende anche FONDO FAMIGLIA

Alla fine dell'anno 2005, il tasso di adesione medio registrato dai fondi pensione destinati ai lavoratori dipendenti risulta pari al 13,3 per cento, evidenziando una flessione rispetto a quello dell'anno precedente, pari al 14,5 per cento, dovuta al fatto che il numero delle nuove adesioni ai fondi pensione negoziali non ha avuto incrementi corrispondenti al complessivo aumento della platea dei potenziali aderenti.

Tuttavia, se consideriamo i 30 fondi negoziali che al 31 dicembre 2005 hanno conferito in gestione le risorse, si rileva che il tasso di adesione si attesta, in media oltre il 16,6 per cento. Ciò conferma, come già rilevato negli anni precedenti, il maggior successo presso la platea dei potenziali aderenti di quelle iniziative che hanno stabilizzato il proprio assetto operativo. Infatti, anche per i 5 fondi che nel corso del 2005 hanno avviato la gestione finanziaria delle risorse (FONDAPI, PREVAER, BYBLOS, PRIAMO e FOPADIVA) si osserva nel complesso un incremento, rispetto all'anno precedente, del rapporto tra iscritti e potenziali aderenti.

Tra i fondi di categoria che presentano a fine 2005 tassi di adesione superiori al 50 per cento figurano il fondo FONCHIM (dipendenti industria chimica e farmaceutica), con il 63 per cento, e il fondo CONCRETO (addetti all'industria del cemento, calce e gesso) il cui tasso di adesione si attesta intorno al 53 per cento. Con particolare riguardo all'aumento del numero di adesioni raccolte nel corso del 2005, si segnala che il fondo PREVEDI ha superato i 23.200 iscritti, con un incremento rispetto all'anno precedente di quasi il 70 per cento; il fondo PRIAMO ha aumentato di oltre il 16,5 per cento il numero

dei propri aderenti, raggiungendo un tasso di adesione pari al 32,7 per cento; il fondo PREVICOOPER (cooperative del commercio), pur non registrando ancora un tasso di adesione particolarmente elevato (12,3 per cento), ha visto tuttavia aumentare di oltre il 15 per cento, rispetto all'anno 2004, il numero degli iscritti. La prima esperienza di fondo pensione nel pubblico impiego, il fondo ESPERO (pubblici dipendenti comparto scuola), ha registrato una considerevole crescita nel numero di adesioni raccolte, passando dalle appena 200 adesioni di fine 2004 alle circa 43.000 adesioni di fine 2005.

Tra i fondi pensione aziendali e di gruppo, che continuano a registrare un tasso di adesione più elevato rispetto a quello dei fondi pensione di categoria, si segnala il fondo PREVIVOLO, destinato ai piloti e tecnici di volo del gruppo Alitalia, che, nonostante una flessione di 6 punti percentuali del tasso di adesione, passato dal 95,7 all'89,7 per cento, si conferma come il fondo con il più elevato livello del rapporto tra iscritti e potenziali aderenti. Analoga tendenza al mantenimento di elevati livelli di adesione, si è manifestata nel corso del 2005 per i fondi pensione aziendali destinati ai lavoratori del gruppo FIAT (QUADRI E CAPI FIAT) e del gruppo ENEL (FOPEN), che nonostante la diminuzione del numero di iscritti, hanno registrato tassi di adesioni pari, rispettivamente al 79,9 per cento e al 76,8 per cento. Anche il fondo FONDENERGIA, aumentando di circa 3,5 punti percentuali il tasso di adesione, ha superato la soglia del 70 per cento.

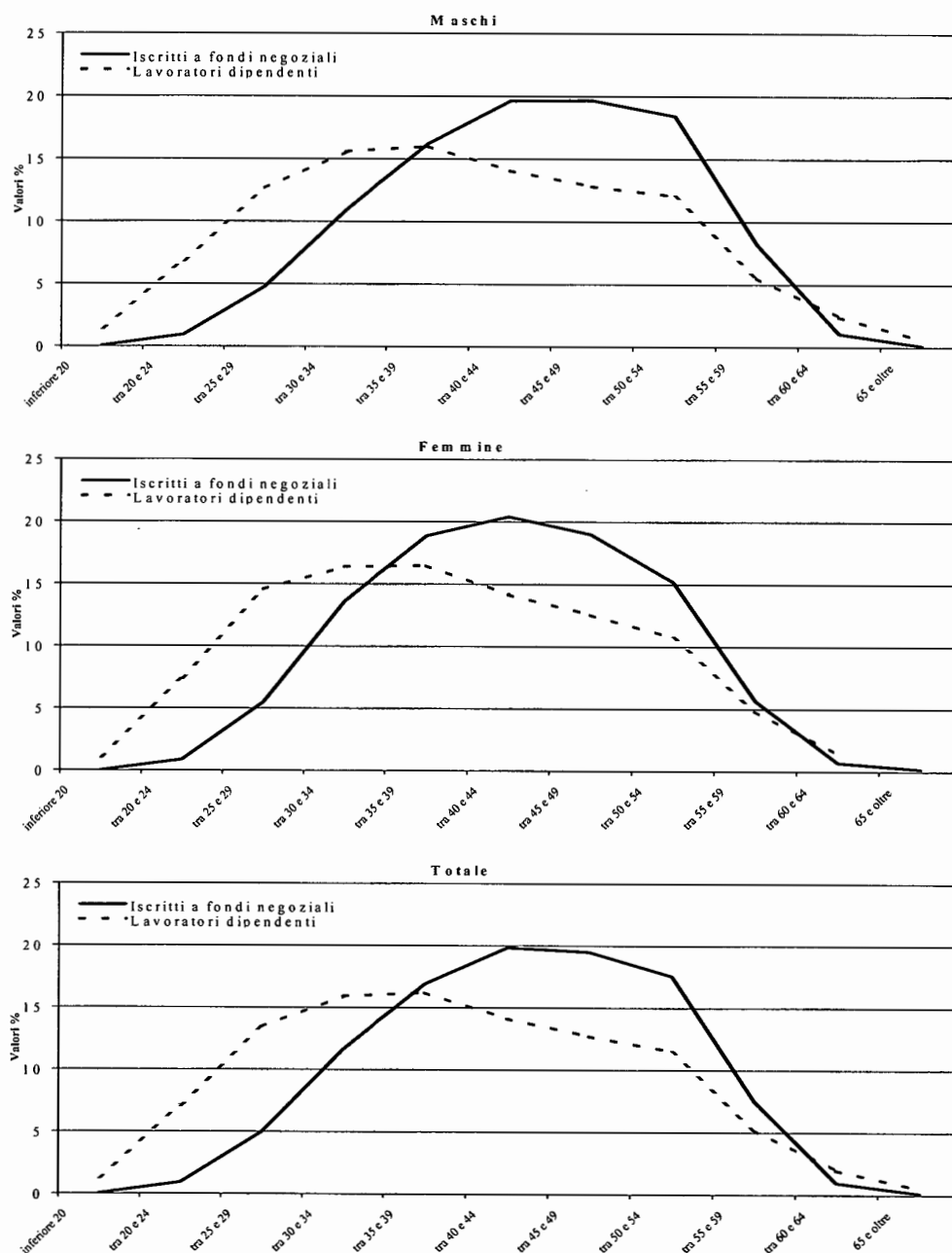
Il fondo FONDOPOSTE (dipendenti del gruppo Poste), confermando il *trend* positivo dello scorso anno, registra una sensibile crescita del numero degli aderenti, intorno alle 10.000 unità, corrispondente a circa il 49 per cento. Il tasso di adesione passa, pertanto, dal 14,3 per cento all'attuale 21,3 per cento.

Le iniziative di previdenza complementare collettiva destinate ai lavoratori autonomi e ai liberi professionisti non hanno registrato significative variazioni nel numero delle adesioni raccolte. Gli unici fondi destinati ai lavoratori autonomi ancora operativi, peraltro già da tempo in gestione finanziaria, restano FONDODENTISTI (medici odontoiatri) e FUNDUM (commercio, turismo e servizi). Mentre il fondo FONDARTIGIANI ha deliberato, nel corso del 2005, lo scioglimento volontario e il fondo PREVIDOC (dottori commercialisti) è in procinto di deliberare la liquidazione.

Dall'analisi della distribuzione delle aziende aderenti ai fondi pensione negoziali per dimensione delle stesse riferita al 2005 rispetto a quella degli anni precedenti, emerge una progressiva tendenza alla diminuzione dell'incidenza delle aziende con meno di 20 addetti sul totale delle imprese iscritte a fondi pensione negoziali, incidenza che dal 73,8 per cento del 2003 passa al 66,5 per cento a fine 2004 e al 62,6 per cento a fine 2005, e si osserva una maggior presenza di aziende che occupano tra i 20 e i 249 addetti. Resta confermato che la quasi totalità delle aziende aderenti ai fondi pensione negoziali (96,4 per cento) ha meno di 250 addetti.

Tav. 3.3

Fondi pensione negoziali. Distribuzione degli iscritti per età e sesso e confronto con i lavoratori dipendenti.⁽¹⁾
(anno 2005; dati di fine periodo)



(1) I dati relativi agli iscritti si riferiscono ai fondi pensione negoziali autorizzati all'esercizio dell'attività. Elaborazioni COVIP su dati ISTAT per i lavoratori dipendenti.

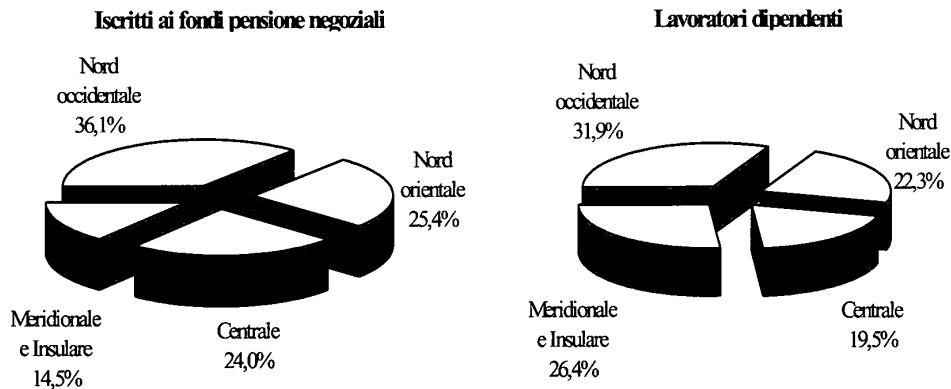
Con riguardo alla distribuzione degli aderenti per classi di addetti delle aziende aderenti, si rileva che il 55,8 per cento del totale degli iscritti si concentra in aziende di medie e grandi dimensioni (oltre i 250 addetti) che rappresentano il 3,5 per cento del totale delle imprese associate ai fondi pensione negoziali. Rispetto all'anno 2004, i dati relativi al 2005 evidenziano un aumento del 2,3 per cento del numero degli iscritti occupati presso grandi imprese (oltre i 1.000 dipendenti) rispetto al totale degli aderenti ai fondi pensione negoziali.

Anche nel 2005, l'esame della distribuzione degli iscritti per classi di età mostra una prevalente presenza di aderenti con età compresa tra i 30 ed i 54 anni, pari all'85,4 per cento del totale. Si continua a registrare una scarsa capacità dei fondi pensione negoziali di attrarre i lavoratori dipendenti più giovani. Infatti, solo il 17,6 per cento del totale degli aderenti ai fondi negoziali ha meno di 35 anni, mentre la corrispondente classe di età riferita al complesso dei lavoratori dipendenti è pari a 35,1 per cento. L'età media degli aderenti ai fondi pensione negoziali è salita a 43,1 anni alla fine del 2005, rispetto a 42,6 anni di fine 2004. In particolare, alla fine del 2005, gli iscritti di sesso maschile, che rappresentano il 73,4 per cento del totale degli aderenti ai fondi pensione negoziali, hanno un'età media pari a 43,5 anni; gli iscritti di sesso femminile, che costituiscono il rimanente 26,6 per cento del totale, hanno un'età media pari a 42,2 anni.

Tav. 3.4

Fondi pensione negoziali. Distribuzione degli iscritti per area geografica e confronto con i lavoratori dipendenti.⁽¹⁾

(anno 2005; dati di fine periodo)



(1) I dati relativi agli iscritti si riferiscono ai fondi pensione negoziali autorizzati all'esercizio dell'attività. Composizione dei lavoratori dipendenti al netto del comparto della Pubblica Amministrazione. Elaborazioni COVIP su dati ISTAT e Ministero dell'economia.

Con riferimento alla composizione per area geografica degli iscritti ai fondi negoziali, si conferma anche nel 2005 una maggiore penetrazione della previdenza complementare nelle regioni del Nord, dove è impiegata più della metà dei lavoratori dipendenti che raggiunge il 61,5 per cento del totale degli aderenti, più precisamente il

36,1 per cento nel Nord ovest e il 25,4 per cento nel Nord est. Nelle regioni centrali si colloca il 24 per cento degli iscritti; nel Sud e nelle isole, che raccolgono più di un quarto dell'occupazione da lavoro dipendente, ai fondi pensione negoziali risulta iscritto solo il 14,5 per cento del totale degli aderenti, come già evidenziato negli anni precedenti.

3.3 La raccolta dei contributi

La contribuzione complessivamente raccolta dai fondi pensione negoziali nel 2005 ammonta a 1.601 milioni di euro. Per quanto riguarda i fondi rivolti ai lavoratori dipendenti, 458 milioni di euro sono a carico dei lavoratori, 319 a carico dei datori di lavoro e 816 derivanti dal TFR; nei fondi per lavoratori autonomi e liberi professionisti la raccolta è pari a 8 milioni di euro.

In linea generale, è confermata la proporzione tra le diverse componenti della contribuzione. La quota derivante dallo smobilizzo del TFR rappresenta circa la metà del totale delle entrate; la quota relativa ai contributi a carico del lavoratore risulta prevalente rispetto a quella relativa ai contributi a carico del datore di lavoro per effetto delle contribuzioni volontarie che nel 2005 rappresentano circa il 30 per cento dei contributi a carico dei lavoratori.

Tav. 3.5

Fondi pensione negoziali. Flussi contributivi.

(anni vari; dati di flusso; importi in milioni di euro)

	2003	2004	2005
Fondi pensione negoziali rivolti ai lavoratori dipendenti	1.254	1.445	1.593
<i>a carico del lavoratore</i>	363	413	458
<i>a carico del datore di lavoro</i>	256	277	319
<i>TFR</i>	635	755	816
Fondi pensione negoziali rivolti ai lavoratori autonomi ⁽¹⁾	8	8	8
Totale	1.262	1.453	1.601

(1) L'insieme comprende FONDO FAMIGLIA

A fine 2005, la misura della contribuzione fissata nei rispettivi accordi dei fondi rivolti a lavoratori dipendenti autorizzati all'esercizio dell'attività si attesta su una media del 4,79 per cento per i vecchi occupati e del 9,31 per cento per i nuovi occupati;

la misura del contributo a carico del datore di lavoro è in media dell'1,22 per cento, quella a carico del lavoratore dell'1,17 per cento, mentre la misura media del TFR è pari, per i vecchi occupati, al 2,39 per cento.

Rispetto all'anno precedente, le aliquote medie mostrano una flessione; infatti, nel 2004 le aliquote di contribuzione a carico del datore di lavoro e quelle a carico del lavoratore si erano attestate rispettivamente sull'1,23 per cento e sull'1,21 per cento e la quota derivante dal TFR sul 2,55 per cento. In realtà, osservando le aliquote di contribuzione previste a livello di singolo fondo, si osserva che, ove si registrano variazioni, queste sono pressoché tutte in aumento; pertanto, il suddetto andamento del dato di sintesi rispetto all'anno precedente è da attribuire al fatto che i fondi che registrano il maggior incremento nelle adesioni (es. ESPERO, FONDOPOSTE e PREVEDI) sono quelli con aliquote contributive inferiori alla media generale.

Tav. 3.6

Fondi pensione negoziali. Aliquote di contribuzione media riferite alla retribuzione lorda.
(anni vari; valori percentuali)

	2003	2004	2005
Contributo a carico del datore di lavoro	1,18	1,21	1,17
Contributo a carico del lavoratore	1,17	1,23	1,22
TFR vecchi occupati	2,41	2,55	2,39
TFR nuovi occupati	6,91	6,91	6,91
Contributo totale vecchi occupati	4,76	4,99	4,79
Contributo totale nuovi occupati	9,26	9,35	9,31

La contribuzione media complessiva varia entro un intervallo compreso tra il 3 e il 7 per cento, con livelli più elevati per quei fondi (PREVIVOLO e FONDAV) che prevedono l'integrale destinazione del TFR anche per i "vecchi" iscritti. Lo stesso vale anche con riferimento al personale di terra delle aziende del gruppo Alitalia (MERCURIO), attualmente confluito, sulla base dell'accordo sindacale che ne ha previsto lo scioglimento, in PREVAER, che ha mantenuto, per i suddetti lavoratori, l'originario profilo contributivo.

Relativamente ai singoli fondi, nel 2005, si è registrata una tendenza all'aumento delle aliquote contributive a carico dei datori di lavoro ed in alcuni casi anche di quelle a carico dei lavoratori o derivanti dal TFR. Si tratta, in particolare, oltre a PREVIVOLO, di ARCO, PREVICOOPER, TELEMACO, FONCER e FONTE.

Nel caso di PREVIVOLO, relativamente ai piloti e tecnici di volo dipendenti da Alitalia SpA (società del gruppo Alitalia), la misura del contributo a carico dell'azienda è aumentata dal 2 per cento al 5,28 per cento (per i lavoratori con anzianità contributiva

inferiore a 18 anni al 31 dicembre 1995, mentre è passata al 7,28 per cento per i lavoratori con un'anzianità superiore a 18 anni) per il 2005, ed è passata al 7,28 per cento per tutti a partire dal 2006. Relativamente ai piloti e tecnici di volo dipendenti da Alitalia Express SpA, a partire dal 1° aprile 2006 la misura del contributo a carico dell'azienda è aumentata dal 2 per cento al 4,64 per cento, per i lavoratori con anzianità contributiva inferiore a 18 anni al 31 dicembre 1995, mentre è passata al 6,64 per cento per i lavoratori con un'anzianità superiore a 18 anni e sarà del 6,64 per cento per tutti a partire dal 1° aprile 2007. Infine, per i piloti della Meridiana, che rientrano nel bacino di PREVIVOLO in forza di apposito accordo di adesione, la contribuzione a carico dei lavoratori è sospesa e la misura della contribuzione a carico dell'azienda è passata dal 2 al 7,7 per cento.

Con riguardo a FONDAV, si registra, per i lavoratori con anzianità contributiva inferiore a 18 anni al 31 dicembre 1995, una riduzione dell'aliquota contributiva a carico dell'azienda dal 2 per cento all'1,7 per cento; parallelamente, il minor esborso derivante dalla riduzione delle aliquote di contribuzione al Fondo Volo (fondo di previdenza obbligatoria per il personale di volo) si è tradotto, per i soli assistenti di volo del gruppo Alitalia, in versamenti *pro capite* a carico dell'azienda a titolo di contribuzione aggiuntiva rispetto a quella ordinaria. Per quanto riguarda, invece, i dipendenti dalla Meridiana, che rientrano nel bacino di FONDAV in forza di apposito accordo di adesione, l'aliquota di contribuzione a carico dell'azienda è pari al 2 per cento; l'azienda è tenuta inoltre a versare al fondo anche gli importi derivanti dai minori esborsi contributivi al Fondo Volo (stimati per Meridiana nel 2,09 per cento della retribuzione imponibile), qualora gli stessi siano superiori al suddetto 2 per cento (riferito alla retribuzione utile al TFR).

Per PREVICOOPER e FONTE la misura della contribuzione a carico del datore di lavoro è passata, per il 2005, dallo 0,55 per cento all'1,05 per cento e, a partire dal 2006, all'1,55 per cento.

Relativamente a FONCER, l'accordo di rinnovo del CCNL, sottoscritto nell'ottobre 2004, ha destinato un ulteriore contributo a carico dei datori di lavoro, pari allo 0,2 per cento della retribuzione utile per il calcolo del TFR, al finanziamento di una copertura assicurativa per prestazioni accessorie di invalidità e premorienza per tutti gli aderenti al fondo. Al riguardo, il fondo nel corso del 2005 ha svolto la selezione dell'impresa di assicurazione cui affidare l'incarico di erogazione delle suddette prestazioni accessorie. La convenzione stipulata, redatta sulla base dello schema tipo di convenzione elaborato dalla COVIP d'intesa con l'ISVAP, è una polizza collettiva monoannuale rinnovabile di anno in anno, di durata triennale. La prestazione assicurata consiste in un capitale pagabile dalla compagnia in caso di morte o di invalidità totale e permanente dell'assicurato (pari all'8 per cento della retribuzione individuale annua utile al calcolo del TFR dell'ultimo anno solare, moltiplicato per il numero di anni interi mancanti al raggiungimento del 60° anno di età, con un tetto massimo di 200.000 euro).